



Via PEC

Spett.le

**Ministero dell'Ambiente e della Tutela  
del Territorio e del Mare**  
Direzione generale per le valutazioni e le  
autorizzazioni ambientali (DVA)

e p.c.

**Commissione Istruttoria IPPC**

**ISPRA**

FPo - Rosignano, 7 settembre 2017

**Oggetto: PIC ID 127/1083: risposte alle condizioni per assolvere alle  
prescrizioni 9a e 9b del PIC dell'autorizzazione in essere**

**Riferim.: m\_amte.DVA.REGISTRO UFFICIALE.U.0010751.08-05-2017**

La Scrivente precisa quanto segue, elencando le osservazioni ai vari punti contenuti nel capitolo 6 "Valutazioni conclusive" del PIC ID 127/1083.

In merito al punto n.1 e n.2, la Scrivente ha preso contatto già in giugno u.s. con una ditta specializzata per individuare un ulteriore piano di misure impiantistiche e/o gestionali volte a ridurre l'emissione di polvere dai cumuli. Tale lavoro si articolerà nelle seguenti fasi:

1. acquisizione e analisi dei dati meteo (registrati dalla centralina installata all'interno dello stabilimento) e di qualità dell'aria (con riferimento alle concentrazioni atmosferiche di PM10 e PM2.5) del territorio circostante lo stabilimento per il periodo 2013-2016;

2. ricostruzione dello scenario emissivo ante operam (prima dell'implementazione di misure di mitigazione) nell'anno rappresentativo più recente per le emissioni diffuse di polveri dello stabilimento mediante la metodologia US-EPA riportata nel documento AP42;
3. studio climatologico della dispersione delle polveri nello scenario ante operam mediante il modello di dispersione CALPUFF considerando le emissioni diffuse e quelle convogliate dello stabilimento rilevate nell'anno scelto per la stima delle emissioni diffuse; per tenere in considerazione la variabilità delle condizioni meteo, il modello di dispersione verrà implementato per due distinti anni considerando, in analogia allo studio diffusionale effettuato da Ambiente Sc, i dati meteo degli anni 2013 e 2014. I risultati delle modellazioni saranno presentati sotto forma di mappe di ricaduta di polveri (PM10 e PM2.5) secondo gli indici statistici fissati dal D.Lgs.155/2010;
4. individuazione, per lo scenario ante operam, delle sorgenti emissive dello stabilimento che apportano i maggiori contributi alla qualità dell'aria in termini di ricadute di polveri e individuazione delle condizioni meteo che determinano le ricadute di polveri più elevate generate dall'erosione da parte del vento sui cumuli di materie prime e prodotti secondari stoccati all'aperto;
5. attività di supporto alla Committente nell'individuazione di soluzioni di mitigazione delle emissioni diffuse di polveri dovute all'erosione da parte del vento di cumuli di materie prime e prodotti secondari stoccati all'aperto come indicato nella prescrizione del PIC citata nel §1;

nello specifico le attività consisteranno in:

- analisi del BREF “Emissions from storage (July 2006)” per l'individuazione delle BAT (Best Available

Techniques) per l'abbattimento delle polveri emesse per effetto dell'azione erosiva del vento sui cumuli di materiale stoccato all'aperto;

- analisi congiunta tra Committente e Fornitore dell'applicabilità al caso in esame delle tecniche di mitigazione riportate nel BREF, comprese quelle di carattere gestionale. Le scelte iniziali sono quelle di adottare una soluzione efficace, ma di basso impatto economico (sono escluse quindi soluzioni che comportano la realizzazione di strutture che riparano i cumuli dal vento). Da un primo screening è emerso che la bagnatura dei cumuli di materie prime e prodotti secondari stoccati all'aperto potrebbe essere, per il caso specifico, una soluzione efficace per diminuire l'emissione polverulenta dai cumuli e al tempo stesso essere in linea con le esigenze della Committente. La bagnatura è già attuata da Solvay in alcune sezioni dello stabilimento per l'abbattimento delle emissioni diffuse di polveri;
- individuazione e scelta con la Committente delle misure impiantistiche e/o gestionali volte a ridurre le emissioni di polveri dovute all'erosione eolica dei cumuli, applicabili al caso in esame;
- individuazione e contatto con fornitori (max 3) degli strumenti/apparecchiature che consentano l'applicazione delle tecniche di mitigazione individuate e richiesta di offerta tecnico-economica, sulla base degli esiti del modello di dispersione implementato, le condizioni meteorologiche che generano le ricadute di polveri maggiori e quelli che sono gli obiettivi dell'attività;
- analisi delle offerte ricevute e scelta della migliore soluzione;



6. ricostruzione, mediante la metodologia US-EPA riportata nel documento AP42, dello scenario emissivo post operam per le emissioni diffuse dello stabilimento, applicando le misure di mitigazione individuate, nello stesso anno considerato per la definizione dello scenario ante operam. Si evidenzia che US-EPA non definisce quantitativamente gli effetti di abbattimento delle emissioni di polveri delle misure di mitigazione e, quindi, in tale fase dovranno essere fatte ipotesi di efficienza di abbattimento, anche sulla base delle indicazioni del fornitore prescelto, che dovranno poi essere verificate una volta implementate con l'attuazione di un apposito piano di monitoraggio;
7. esecuzione del modello di dispersione delle polveri nello scenario post operam per valutare l'efficacia delle misure di mitigazione individuate in termini di riduzione delle ricadute atmosferiche di polveri. In analogia allo scenario ante operam, con lo scopo di rendere confrontabili i risultati ottenuti, verranno modellate le emissioni diffuse e convogliate dello stabilimento considerando i dati meteo degli anni 2013 e 2014. I risultati delle modellazioni saranno presentati sotto forma di mappe di ricaduta di polveri (PM10 e PM2.5) secondo gli indici statistici fissati dal D.Lgs.155/2010;
8. redazione di una relazione tecnica contenente:
  - analisi meteorologica e di qualità dell'aria dell'area;
  - metodologia utilizzata per lo studio diffusionale;
  - descrizione degli interventi di mitigazione scelti con indicazione dei tempi di implementazione e delle prestazioni attese;
  - stima e definizione dei due scenari emissivi (ante operam e post operam);
  - stima delle ricadute di polveri nei due scenari emissivi;

- descrizione dei risultati.

Per quanto attiene il punto 3, invece, si precisa che il consumo di ammoniaca negli impianti di produzione del Carbonato di Sodio è regolato dalla specifica Bref LVIC che prevede un determinato consumo di ammoniaca per unità di prodotto, distribuito, nelle sue varie forme, tra prodotto finito, scarichi idrici, emissioni convogliate e diffuse e rifiuti. In aggiunta, la scrivente è tenuta a rispettare per gli ambienti di lavoro i livelli di concentrazione di ammoniaca previsti dalla normativa di settore per l'igiene, la salute e la sicurezza sul lavoro, che hanno, per tale sostanza, limiti di concentrazione analoghi ai valori di soglia olfattiva. Appare, pertanto, inadeguato per il caso di specie dover avere come riferimento la soglia olfattiva e, dunque, considerare come "perdita..... qualunque emissione odorabile, indipendentemente dalla concentrazione rilevata", in quanto ingenererebbe una evidente distorsione interpretativa della situazione di "perdita", obiettivo del monitoraggio perseguito da Codesta Autorità.

Pertanto, relativamente al punto 3, la scrivente richiede di continuare ad applicare i valori già riportati nella più volte richiamata Tabella 1 dell'Allegato H della nota ISPRA, prot. 0018712, del 1° giugno 2011.

Conseguentemente, per quanto attiene il punto 4, effettueremo "il monitoraggio delle perdite causate da emissioni fuggitive di ammoniaca da parte delle apparecchiature che convogliano fluidi aventi le caratteristiche citate in precedenza.." coerentemente con quanto identificato dal sopracitato Allegato H della nota ISPRA 1 giugno 2011 e cioè sui fluidi aventi le caratteristiche citate in detto documento.



Restando in attesa di un Vs cordiale riscontro, porgiamo i nostri più distinti saluti.

Il Referente A.I.A.  
(POSAR dr. Francesco)

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Francesco Posar'.